AL CONSERVATORIO

Rubinstein meraviglioso

● Con il concerto di ieri sera nella grande sala del Conservatorio, l'A.R.C. ha chiuso festosamente la sua stagione.

A chiuderla in bellezza è valsa l'arte pianistica di Arthur Rubinstein, dedicata per l'intera serata alla musica di Chopin in occasione del 150.o anniversario della nascita.

Autore che non conosce tramonto, il poeta del pianoforte, in questa occasione ha trovato nell'interprete polacco un artista non ancora minimamente intaccato dagli anni, dotato di una vitalità fisica e di una freschezza esecutiva, più uniche che rare. Rubinstein, pianista impareggiabile, ha reso il programma con varietà infinita di sorprendenti sfumature sonore, dando a ogni brano l'incanto di un lirismo profondamente sentito e senza ombra di leziosità. Se nello «Scherzo in do diesis minore op. 39», nella «Ballata in la bemolle maggiore op. 47», nella «Fantasia op. 49» nel «Quattro studi op. 10 e 25» e nell'«Andante spianato e grande polacca op. 22», la sua tecnica rifulse per robustezza, slancio e precisione, nella «Barcarola op. 60, nella «Mazurka in la minore», nei «Sei preludi op. 28» e nel «Valzer in do diesis minore», la sua eleganza e il suo stile interpretativo, non sono stati da meno. Come del resto era prevedibile, la serata è stata coronata da un trionfale successo decretato da un pubblico trascinato al più grande entusiasmo, cosa che non accade spesso.

Applausi frenetici hanno salutato la fine di ogni interpretazione e alla fine del programma, l'uditorio non ancora pago di tanta mirabile e sbrigliativa esecuzione, ha insistentemente chiesto il bis.

● Inserendosi più che degnamente nella attività musicale del Circolo della Rinascente, ha avuto luogo ieri sera, un concerto vocale e strumentale con l'applaudita partecipazione del soprano spagnolo Dora Alquiza e del pianista Bruno Wassil.

Il programma vocale comprendeva arie e liriche di Monteverdi Scarlatti Cavalli, Paradies, Paisiello, Bellini e Rossini, mentre la parte a se era riservata a pagine di autori spagnoli, Rodrigo, Granados, De Falla, Turina oltre ad un suggestivo gruppo di canzoni popolari raccolte da Federico Garcia Lorca, in prima esecuzione a Milano.

La Alquiza, bellissima nuova scoperta nel canto operistico, ha cantato con duttilità e sicurezza, rendendo con squisita grazia il valore lirico e l'afflato sentimentale delle musiche da lei scelte. Ella, che nello stesso Circolo, aveva ultimamente interpretato «Le mariage aux lauternes» di Offenbach, ha raccolto applausi e consensi meritati.

Dal canto suo, ella serata ha portato una collaborazione degna, la partecipazione del pianista Bruno Wassil, sia come interprete della cantante, sia come solista di musiche di Scarlatti e proprie.

Vice